

A photograph of a computer lab. In the foreground, a student is seen from the back, sitting at a desk with a computer monitor and keyboard. The desk is white and the monitor is black. In the background, several other students are seated at similar desks, some looking at their monitors. A man, presumably a teacher or instructor, is standing in the background, looking at a computer monitor. The room has large windows on the right side, letting in natural light. The overall atmosphere is that of a busy learning environment.

the Guidotti Times

EDIZIONE UNICA SPECIALE

IL PROGETTO

Gli itinerari didattici Modena Chiama Mondo sono un progetto attivato nel 2009 con la volontà di promuovere percorsi didattici sui temi della solidarietà internazionale a favore delle scuole della città. Obiettivo principale è la sensibilizzazione di bambini e giovani studenti ai temi della cooperazione per lo sviluppo nel quadro di una società interculturale.

In ogni classe, primaria o secondaria, si svolge un primo incontro, con gli operatori dell'Ufficio politiche europee e relazioni internazionali del Comune di Modena, e un secondo incontro con i volontari di una delle Associazioni modenesi di cooperazione. Nelle classi che lo desiderano, si realizza infine un lavoro di restituzione del percorso.

Questo è il prodotto realizzato dalla classe 3^F, in collaborazione con la cooperativa Oltremare. Gli elaborati sono stati sviluppati utilizzando una tecnica ispirata al cosiddetto "Cadavere squisito". Ad ogni gruppo di redazione, infatti, è stato chiesto di comporre il testo in tre momenti, sviluppando ogni traccia, qui riportata in grassetto, senza conoscere quella successiva.

MODENA CHIAMA MONDO

ITINERARI DIDATTICI
DI EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ E
ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



**Comune
di Modena**



Politiche
europée
e Relazioni
internazionali



LA REDAZIONE



1. ALLE RADICI DELLA POVERTÀ

COSA SIGNIFICA

POVERTÀ?

La povertà è un fenomeno piuttosto comune e diffuso sia nel sud del mondo sia nel nord può riguardare la cattiva distribuzione del cibo e anche un ambiente derubato delle sue risorse. In questi paesi le materie prime non mancano ma alcune popolazioni non hanno accesso alle risorse invece nella maggior parte dei paesi c'è un grande spreco dei prodotti alimentari.

Alcune aziende oggi detengono la maggior parte della ricchezza in termini di denaro, inseguono costantemente lo sviluppo economico.

Se vogliamo sconfiggere la povertà dobbiamo pensare ad uno sviluppo umano questo significa un altro consumo dei nostri prodotti ad esempio adottare modelli di consumo equi e solidali.

QUALI DIFFERENZE ESISTONO

TRA PAESI RICCHI E POVERI?

A differenza di come pensano molti, i paesi ricchi non sempre sono quelli con più risorse perché spesso sfruttano le materie prime dei paesi più poveri.

Le risorse dei paesi poveri vengono controllate e sfruttate dalle multinazionali straniere.

I lavoratori di questi paesi vengono pagati poco rispetto a quanto lavorano mentre nei paesi ricchi in alcuni casi è il contrario. A nostro avviso le risorse presenti nel nostro pianeta sono sufficienti per tutti, basterebbe una distribuzione dei prodotti equa per diminuire la povertà nel mondo. Per avere una buona distribuzione dei prodotti bisognerebbe avviare uno scambio commerciale equo e solidale tra tutti i paesi del mondo in modo tale che ogni paese abbia tutte le risorse di cui necessita.

QUALE STRADA INTRAPRENDERE PER RIDURRE LA POVERTÀ?

Per risolvere il problema della povertà si potrebbe dare accesso ai paesi poveri delle proprie risorse. Inoltre, i paesi del nord del mondo potrebbero cooperare con quelli del sud nella costruzione di scuole, ospedali, strade così da migliorare la salute o in generale la vita quotidiana. Per la realizzazione di questa cooperazione si potrebbe favorire l'incontro tra le persone di diverse culture già in Italia. Un altro modo per diminuire la povertà è quello di garantire un ambiente migliore inquinando meno e moderare l'utilizzo dell'acqua; si potrebbe ad esempio usare la bicicletta al posto della macchina, fare la raccolta differenziata e fare la doccia al posto del bagno e tante altre cose... In questo modo si potrebbe garantire un futuro migliore per le future generazioni.



**NATHALIE COSTA
GIORGIA LUGLI
CHRISTIAN CIGARINI**

2. DEFINIRE GLI ULTIMI

PAESI POVERI, PAESI IN VIA DI SVILUPPO, TERZO E QUARTO MONDO

I paesi poveri sono quelli in situazione di emergenza (e si trovano soprattutto nel sud del mondo)nonostante abbiano tante risorse come ad esempio le materie prime, i minerali, ampi territori fertili dove far cresce prodotti alimentari, non ne possono trarre vantaggio economico perché quando ESPORTANO i propri beni, quest'ultimi vengono pagati ad un prezzo molto basso, inoltre i lavoratori impegnati nella ricerca delle materie prime spesso sono bambini e non godono degli stessi diritti di cui godono i bambini del nord del mondo.

**LORENZO RONCO
BEATRICE TREVISI
FILIPPO GABRIELLI**



IMMAGINATE LA GIORNATA TIPO DI UN VOSTRO COETANEO CHE VIVE IN UN PAESE IN VIA

DI SVILUPPO Felipe è un ragazzo di 15 anni che vive nella periferia di Rio De Janeiro. Vive in una favelas tipica del posto ovvero in una baracca fatta di lamiera, insieme alla sua numerosa famiglia. Per dare un aiuto finanziario alla sua famiglia tutte le mattine si sveglia alle 4:00 e va a lavorare in nero al porto come scaricatore. Il suo unico pasto è quello datogli dal suo capo per pranzo (una ciotola di riso). Felipe è comunque felice per l'aiuto economico che da ai suoi genitori,e tutte le sere quando torna a casa con i miseri spiccioli che ha guadagnato con duro lavoro si mette ad aiutare sua madre a far addormentare i fratelli più piccoli.

COSA FARE PER AIUTARE FELIPE E IL SUO PAESE?

Prima di tutto,per aiutare Felipe e il suo paese dovremmo ascoltare di cosa avrebbe bisogno per vivere bene. Successivamente potremmo raccontare la sua storia e del suo paese a tutte le persone che non la conoscono. Dopo potremmo chiedere alle persone che hanno ascoltato la storia di Felipe, se sono davvero interessate ad aiutarlo e organizzare un viaggio nel paese di Felipe per farli incontrare. I volontari una volta raggiunto Felipe potrebbero ascoltare altre storie e raccontare ad altre persone del nord di Felipe e il suo paese e i problemi che hanno ascoltato. Quando finalmente tutti conosceranno la storia di Felipe e del suo paese forse avremo aiutato Felipe.

3. MATERIE P PRIME, RISORSE, RICCHEZZA: CHI HA QUANTO?

LA SITUAZIONE MONDIALE E LE CAUSE DEGLI SQUILIBRI

In tutto il mondo, ci sono delle forti diseguaglianze; nei paesi dove le risorse sono maggiori c'è meno ricchezza mentre in quelli con meno materie prime la ricchezza è maggiore. Infatti paesi più ricchi sono anche quelli più industrializzati e tecnologicamente più avanzati, quindi hanno maggiore possibilità di sfruttare i paesi più arretrati.

Ad esempio, in classe abbiamo osservato che in una filiera (tipo quella del cioccolato), i produttori della materia prima/risorsa, guadagnano meno rispetto a gli esportatori.

Le multinazionali sfruttano i Paesi (come l'Africa) che hanno un costo di manodopera basso per produrre prodotti che sono destinati a essere esportati (come in America).

Possiamo affermare che la povertà in molti luoghi è dovuta allo sfruttamento eccessivo delle risorse e della popolazione.

AFRICA → molte materie prime e risorse, pochissima ricchezza

AMERICA → poche risorse, molta ricchezza

EUROPA → pochissime risorse (in precedenza sfruttate) e molta ricchezza

ASIA → risorse naturali e ricchezza media

L'eccessiva povertà spinge grande parte della popolazione a emigrare verso Paesi dove la vita è migliore; infatti le migrazioni sono eccessivamente aumentate nel corso degli ultimi anni.

SCEGLIETE UN CAPO DI ABBIGLIAMENTO CHE INDOSSATE E RIFLETTETE SU:

Il prodotto che abbiamo scelto è una semplice felpa di colore rosso acquistata da H&M.

CHI L'HA
PRODOTTO
DOVE
IN QUALI
CONDIZIONI
DI LAVORO

È stata prodotta in Bangladesh da una grande multinazionale americana; conoscendo la storia di molte aziende produttrici in questo settore di proprietà degli Stati Uniti d'America, possiamo affermare che le condizioni di lavoro degli impiegati delle fabbriche sono precarie e poco soddisfacenti. In oltre è risaputo che in molti paesi, anche il Bangladesh, lo sfruttamento minorile è attivo; le ore di lavoro sono maggiori della media di norma, le pause non sono presenti e nonostante tutto i salari sono meno della metà di quelli europei.

DA DOVE
PROVENGONO
LE MATERIE
PRIME DI CUI
È FATTO

Il tessuto esterno di questa felpa è formato dal 45% da poliestere, il derivato della plastica che viene prodotta grazie al petrolio, ricavato dalle petroliere in mare; e dal 55% da cotone, le piantagioni di cotone sono sviluppate in tutto il mondo e spesso ci lavorano popolazioni nere sfruttate.

QUALI
INFORMAZIONI
POSSIAMO
APPRENDERE
DALL'ETICHETTA
E QUALI NO

Dall'etichetta possiamo apprendere il luogo in cui è stata prodotta e i materiali da cui è formata, mentre non vengono indicate le condizioni dei lavoratori, la cosa più importante.

Bisogna cercare di comprare prodotti controllati in tutti i passaggi, perché bisogna fermare il lavoro minorile e far applicare i diritti del lavoratore come si cerca di fare in Europa.

Inoltre, i governi si devono adoperare per fare sì che i salari delle persone che lavorano in fabbrica siano equi.

COSA NE PENSATE VOI?

Gli squilibri non si possono colmare, perché saranno comunque presenti, per quanto ci impegniamo nell'evitarli.

Secondo noi ci saranno sempre persone pronte a sfruttare i più deboli, forse con il tempo riusciremo ad evitare che questi casi avvengano.

Se noi fossimo un' associazione di cooperazione internazionale, ci impegneremmo a controllare i paesi più poveri dove le multinazionali hanno attecchito e sostenere i lavoratori aumentando i loro salari e migliorando le loro condizioni lavorative.

Per ridurre lo sfruttamento del lavoro minorile cercheremmo di costruire più scuole e dare la possibilità ai minori che verrebbero sfruttati di vivere in un ambiente scolastico, imparare e avere la possibilità di svolgere lavori più soddisfacenti.

Ovviamente se aumentiamo i loro salari e miglioriamo le loro condizioni di lavoro, le multinazionali si impoveriranno un po' ma questo garantirebbe una equa distribuzione della ricchezza.

Inoltre, ci impegneremmo a lasciare una parte delle materie prime nella patria, senza esportarle completamente, in modo che si possano sviluppare delle industrie a chilometro zero, che incrementerebbero i guadagni dello stato.

Per spingere più persone a cambiare questa questione bisognerebbe organizzare incontri, viaggi per far vedere le condizioni di queste popolazioni, non molto lontane da dove viviamo noi. Potremmo istituire degli scambi culturali fra persone povere e sfruttate e fra chi è più fortunato economicamente.

Poi evidenzieremmo i punti di forza del paese per farlo diventare una vera e propria capitale turistica.

In questo modo noi vorremmo migliorare il mondo, un passo alla volta ma in modo incisivo.



SOFIA FERRARI
GRETA BRUNACCI
SABRIN MATHLOUTHI

4. RISORSE, RICCHEZZA, DIRITTI: CHI HA QUANTO?

LA SITUAZIONE MONDIALE E LE CAUSE DEGLI SQUILIBRI

In Europa possiamo parlare di prodotti alimentari, risorse e materie prime importati da Paesi molto distanti dai nostri, questi scambi di materie prime però spesso danneggiano le economie di produzione locali, producono molto inquinamento e favoriscono la disegualianza tra i popoli. Noi pensiamo che in molti casi ci siano ingiustizie doppie: sia verso il pianeta, sia verso le popolazioni. Dobbiamo migliorare il commercio e gli scambi tra i Paesi per preservare il nostro futuro.

**FRANCESCO ZANNI
MATILDE DUGONI
GABRIELE DEL SESTO**



IMMAGINATE DI ESSERE UN BRACCIANTE CHE LAVORA NELLA CAMPAGNA ITALIANA

Io sono Abdul, e sono in Italia da un anno.

Per fortuna ho trovato lavoro ma è un lavoro molto faticoso che non mi retribuisce adeguatamente. Ogni giorno devo svegliarmi prestissimo e raccogliere pomodori spezzandomi la schiena fino a tarda notte.

Il mio lavoro ovvero quello dell'agricoltore è essenziale per il pianeta ma è sottovalutato.

Infatti, non veniamo mai pagati abbastanza considerando tutto il lavoro che facciamo.

Spero che in un futuro prossimo questa cosa cambierà con dei proprietari onesti che rendano il giusto prezzo al nostro lavoro.

IMMAGINATE ORA LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO SE FOSTE IMPIEGATI IN UNA PIANTAGIONE DI CACAO IN COSTA D'AVORIO

Sono Didier, vivo in Costa D'avorio ho 34 anni, una moglie e un figlio.

Per mantenerli devo lavorare nei campi di cacao in condizioni durissime e venendo pagato pochissimo.

Ogni mattina faccio un viaggio a piedi di 5 Km per raggiungere i campi e resto lì fino alla sera tardi, mangiando solo una zuppa di ceci.

Il lavoro è durissimo, devo raccogliere dagli alberi tutti i frutti e metterli in sacchi, per poi trasportarli nel punto di raccolta, questo almeno 50 volte al giorno.

Ogni sacco pesa 35 Kg e devo fare 1 KM per portarlo al granaio.

Ogni giorno vengo pagato con una quantità di denaro pari a 2\$ con cui compro il pane e i beni di prima necessità per la mia famiglia.

Sento spesso parlare di aiuti dall'estero, ma la verità è che non basta e se ci vogliono aiutare devono fare molto di più, perché così non c'è nessuna speranza di sopravvivenza per noi.

5. MATERIE PRIME, CIBO, DIRITTI: CHI HA QUANTO?

LA SITUAZIONE MONDIALE E LE CAUSE DEGLI SQUILIBRI

Il mondo è diviso ingiustamente in:

Primo mondo = rappresenta i paesi più sviluppati

Secondo mondo = rappresenta i paesi da poco sviluppati

Terzo mondo = rappresenta i paesi in via di sviluppo

- I paesi sviluppati sfruttano i paesi in via di sviluppo per procurarsi le materie prime e le risorse naturali
- Le ricchezze e i beni non sono distribuite equamente nel mondo perché c'è chi ne utilizza e ne spreca più del dovuto e di conseguenza c'è chi non ne ha abbastanza per vivere
- All'interno dei paesi poco sviluppati ci sono delle aziende, fabbriche o multinazionali dei paesi sviluppati che sfruttano la popolazione per ottenere un determinato prodotto. Questa popolazione riceve come guadagno meno di quello che si merita pur essendo essenziale per la produzione
- La popolazione dei paesi in via di sviluppo non ha gli stessi diritti che ha la popolazione del primo mondo, per esempio i bambini dei paesi in via di sviluppo vengono sfruttati per lavorare nelle fabbriche e invece nel primo mondo i bambini, come giusto che sia, non possono lavorare

IMMAGINATE DI ACQUISTARE UNA MERENDINA AL CIOCCOLATO E RIFLETTETE SU:

In questo momento tra le mani abbiamo una tavoletta di cioccolata e ci è stato chiesto di descrivere chi l'ha prodotta, dove e in quali condizioni.

Il nostro primo pensiero è stato:

Dove le troviamo tutte queste informazioni?

Superati i primi istanti di panico e basandoci sulle informazioni ricavate da una cartina di cioccolata mangiucchiata siamo arrivate alle conclusioni che forse si avvicinano alla realtà.

CHI L'HA
PRODOTTA
DOVE

Probabilmente è stata prodotta da un'azienda svizzera molto ricca con tanto di mucca viola al seguito.

DA DOVE
PROVENGONO
LE MATERIE
PRIME DI CUI
È FATTA

Basandoci sulle informazioni pescate nella nostra memoria di giovani menti delle scuole secondarie sicuramente la materia prima proviene da un paese dell'Africa occidentale, tipo il Ghana.

IN QUALI
CONDIZIONI

Per quanto riguarda le condizioni di lavoro, l'associazione Oltremare ci aveva detto che gli agricoltori impegnati nella raccolta delle bacche del cacao non se la passano come i dipendenti di banca. Queste persone lavorano molto spesso, lavorano in condizioni molto difficili per ricevere una paga davvero misera. Quando vediamo quella mucca viola in televisione, non pensiamo allo sfruttamento dei poveri agricoltori ganesi, ma pensiamo "oddio quanto è buono me ne mangerei una tonnellata!!"

D'ora in poi guarderemo con attenzione quello che compriamo.

IMMAGINATE LE CONDIZIONI DI LAVORO E DI VITA DI UN VOSTRO COETANEO CHE LAVORA IN UNA PIANTAGIONE DI CACO IN COSTA D'AVORIO

Ciao a tutti, mi chiamo Saladin e ho 13 anni; abito in Costa d'avorio e raccolgo cacao.

Mi sveglio presto la mattina per andare a lavorare insieme ai miei 4 fratelli e ai miei genitori.

Lavoro finché il sole non tramonta e poi vado a letto.

Quando posso mangio quello che rimane perché prima faccio mangiare i miei fratelli.

Il mio sogno è andare a scuola come fanno tanti bambini nel mondo e da grande vorrei diventare un dottore per curare la mia famiglia.

Sarebbe bello se qualcuno mi ascoltassi e mi aiutasse ad esaurire i miei sogni...

Un'associazione di cooperazione internazionale potrebbe aiutare tanti bambini in difficoltà come Saladin, dargli un'istruzione e in questo modo rendere possibile i suoi sogni.



**MARTINA RONCO
MATILDE ARGENTA
ALBERTO POLETTA**

7. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

Attraverso la cooperazione internazionale si vogliono dare gli stessi diritti a ogni essere umano dal nord al sud del mondo. Facendo questo la cooperazione contribuisce allo sviluppo umano.

LA NOSTRA ASSOCIAZIONE COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Noi siamo tre ragazzi che vorrebbero fondare un'associazione impegnata a combattere la malnutrizione.

La nostra associazione si chiamerà "MORE FOOD" e il nostro obiettivo sarà appunto quello di sconfiggere la malnutrizione che riguarda i bambini dai 0 ai 5 anni.

Il nostro gruppo lavorerà sia in Italia sia nel sud del mondo e cercherà di informare il maggior numero di persone possibile sul problema della malnutrizione infantile. Quando saremo attivi cercheremo di cooperare con il maggior numero di persone in modo da raggiungere il nostro ambizioso obiettivo. Noi vorremmo collaborare con l'ONU per fare in modo che ogni bambino dei villaggi del sud del mondo abbiano almeno un pasto completo al giorno. Avremo bisogno di tanti volontari che raccontino le storie dei bambini e delle madri dei villaggi che oggi giorno lottano per la sopravvivenza dei loro figli. Speriamo di raggiungere il nostro obiettivo e garantire una variegata alimentazione ad ogni neonato.

IL NOSTRO PROGETTO

Grazie all'aiuto dell'ONU la nostra associazione ha ottenuto 60.000 euro. La nostra associazione che ha come obiettivo quello di sconfiggere la malnutrizione dei bambini del villaggio Shima, situato a 100 km da Antananarivo.

In questo villaggio le donne mangiano solo riso, perciò i bambini nascono con problemi alimentari.

Dato che l'ONU ci ha donato ben 60'000 euro abbiamo deciso di spenderli un po' per costruire pozzi ma soprattutto per:

dato che i bambini sono malnutriti e visto che uno degli elementi principali di una dieta di un neonati è il latte abbiamo pensato di migliorare gli allevamenti di mucche per così ottenere "due piccioni con una fava" perché oltre che a prendere il latte da dare ai bambini si guadagna anche la carne da dare agli abitanti del villaggio.

Un ultimo obiettivo è pagare il viaggio ai volontari che vengono in Madagascar, costruire stabilimenti dove poter curare gli abitanti del villaggio, o magari piccoli alloggi per il personale.



ALESSIA ARLETTI
GRIGORE MERIACRE
MARCO RIVOLA



In collaborazione con



www.coopoltremare.it



Progetto e grafica a cura di



Comune di Modena





www.comune.modena.it/europa

